

OSSERVAZIONI ID 2248] PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, relativamente al "Progetto di adeguamento dell'impianto di recupero totale di rifiuti di San Zeno, Arezzo", ubicato in località San Zeno", nel Comune di Arezzo (AR). AISA IMPIANTI S.p.A

Riguardo l'oggetto faccio le seguenti osservazioni e visto che trattasi di procedimento in cui saranno fatte valutazioni VIA e VAS, tanto per capire le problematiche della zona, ed in considerazione del fatto che l'abitazione di mia proprietà dista in linea d'aria 1 KM ca dall'impianto, premetto che:

- L'impianto si trova in zona agricola e solo nel suo perimetro di pertinenza è zona industriale.
- Stessa situazione per l'insediamento Safimet spa (ditta refyning trattamento rifiuti speciali) autorizzato in AIA e anch'esso in linea d'aria 800m dall'abitazione di mia proprietà.

La presenza di queste due attività non è stata senza problemi per me e i miei familiari in quanto provocacattivi odori e rumori che prima non venivano avvertiti.

A questa situazione si aggiunge la presenza di:

- Linea ferroviaria alta velocità che dal momento della sua costruzione ha notevolmente aumentato le corse giornaliere aumentando anche il discomfort a livello uditivo tanto che, quando sono al telefono, o parlo con qualcuno, quando passa un treno mi devo interrompere che non sento. A livello ambientale, la linea dell'alta velocità ferroviaria ha tagliato le linee di deflusso delle acque meteoriche verso il canale maestro della Chiana creando, quando ci sono acquazzoni, situazioni di allagamento della comunale di San Zeno in diversi punti
- strada comunale di San Zeno che, a causa delle attività di cui ai primi due punti e alla presenza di zona industriale, ha visto notevolmente crescere il traffico di autoveicoli e di rimorchi di alto tonnellaggio.

L'ampliamento dell'impianto di trattamento rifiuti si aggiunge a tutto quello che a San Zeno in negativo abbiamo già e l'impatto ambientale dovrebbe tener conto delle sommatorie dei problemi di una zona, al di là dei limiti consentiti per legge.

Faccio presente che prima dell'ampliamento fu fatto uno studio commissionato dal comune di Arezzo nominato "LIFE HIA21" Maggio 2014. A fine studio vennero presentato in comune il lavoro svolto e il direttore dello studio, l'epidemiologo Fabrizio Bianchi del CNR di Pisa, concludeva suggerendo "la necessità di abbassare i livelli di esposizione alle miriadi di sostanze e prodotti chimici con cui veniamo in contatto dei quali non conosciamo gli effetti è una precauzione per la salvaguardia ambientale e della salute"". E invece non solo è sorta nella stessa zona un'altra azienda di refining ma si sta costruendo la nuova linea L75 senza dismettere la vecchia L45.....

Mi chiedo perché lo studio fatto non sia stato preso in considerazione e soprattutto a chi dobbiamo credere? Allo studio, di cui era direttore il prof Fabrizio Bianchi che suggeriva precauzioni commissionato dal Comune di Arezzo prima dell'ampliamento dell'impianto di trattamento rifiuti oppure al prof. Claudio Clini di SAGEM che prende a riferimento le ricadute su recettori sensibili calcolate dall'università di Pisa e che dice: "i risultati evidenziano l'assenza di una relazione caratterizzabile tra le popolazioni residenti nelle aree interessate dalle ricadute di inquinanti all'incremento di patologie correlabili alle sostanze stesse". AISA, che ha commissionato lo studio riassume: "in altri termini dalle analisi effettuate non sono emerse criticità di carattere sanitario e si rispetta ampiamente la prescrizione richiesta daASL, contenuta al paragrafo 7.13 dell'allegato tecnico al DGRT 1083/2020".

Sinceramente rimango perplessa da questi studi che arrivano a conclusioni praticamente opposte visto che l'altro studio suggeriva precauzione mentre questo non rileva criticità.

Non dimentichiamo che la ns zona sarà interessata dalla realizzazione delle bretelle della due mari, un viadotto alto 8m, largo 40 che deturperà l'ambiente e la collina di san Zeno in maniera irreversibile (pur essendo considerata un'opera provvisoria e propedeutica alla realizzazione della E78).

La ns zona è diventata invivibile ma non possiamo andarcene perchè le ns case hanno perso notevolmente valore proprio per la presenza di queste attività produttive e dei conseguenti disagi.

Per i motivi sopracitati ritengo che l'autorizzazione all'esercizio della L45 dell'impianto trattamento rifiuti associato anche all'incenerimento del vaglio dall'umido sarebbe ancora un incentivo all'aumento delle molte problematiche della zona e soprattutto dei suoi abitanti.

Non capisco inoltre la necessità di triplicare la linea di lavorazione visto l'obiettivo del progressivo aumento della raccolta differenziata.

In fede

